

DOPO IL VOTO.

Una analisi dei dati elettorali e dell'esito delle Europee
«Campagna sottotono, ha vinto chi aveva più risorse e mezzi»

Draghi: «Berlusconi? Ventre molle del nostro centrismo»

«Berlusconi è l'unico vincitore. Rappresenta il grande ventre molle del centrismo. E aspira tutto: il voto leghista, quello che, prima della rivoluzione di Mani Pulite, andava ai democristiani, ai socialisti, ai socialdemocratici, ai repubblicani». Stefano Draghi, professore universitario, specialista nell'analisi dei dati elettorali, legge i risultati di queste elezioni europee dai quali vengono fuori molte, inaspettate sorprese...

LETIZIA PAOLOZZI

MILANO. Sappiamo bene che c'è un'Italia divisa sulla sua memoria: un'Italia «piaciona» di coppie che camminano mano nella mano; però questo non equivale a riflettere sul voto. Proviamo allora a farci guidare nella lettura da Stefano Draghi, capogruppo Pds di Milano in Consiglio comunale, professore universitario di Metodologia della Ricerca, specialista nell'analisi dei dati elettorali.

Nonostante il suo stile sia un po' quello di Cuccia, pudico e appartato, vale la pena di chiedere al professore Draghi (l'altra sera, le proiezioni, per molti anni fatte per la Quercia, ora per la Rai e Abacus, sono risultate esattissime), qual è il dato di fondo di questo voto?

Che, escluso il vincitore, Berlusconi, sostanzialmente perdono tutti. Tranne una tenuta di Rifondazione e l'unico segno positivo dei Verdi. Anche se il voto al Pds - dal

20 al 19% - non può essere considerato una catastrofe. Adesso che il sistema politico e elettorale si è aperto, spostamenti di quell'ordine sono insignificanti dal punto di vista politico.

Ma contano dal punto di vista simbolico. Per esempio, la Lega...

Per la Lega la situazione è più drammatica. Perdere un punto sul 20%, equivale a perdere un ventesimo dei tuoi elettori; se perdi due punti su 8%, vuol dire che un elettore su quattro non ti ha più votato. D'altronde, quell'8% si trova concentrato sopra il Po. A Milano, a marzo, Formentini passa dal 41 al 16%; adesso dal 16 al 12%; grandina sulla Lega. Certo, la perdita del Pds vale di più da un punto di vista simbolico che sostanziale. L'elettorato pidessino è quello il bene.

Ha pesato sulla tenuta il ritorno

al sistema proporzionale?
Il precedente 20,4% del Pds era, anche, un effetto del maggioritario. In quel sistema le forze maggiori tendono a assorbire, inevitabilmente, una parte del voto «utile». Il sistema proporzionale, al contrario, scoraggia il voto «utile»; si vota per essere rappresentati, non per vincere.

Insomma, molti segnali deboli e un unico segnale forte: la vittoria di Forza Italia?

Il vincitore è uno. Salvo i Verdi, il resto sa di stridore dei denti. A queste elezioni darei il seguente titolo: Berlusconi aspira tutto. Porta via voti a tutti. Anche se non direttamente. Non credo ci siano molti elettori passati dal Pds o da Rifondazione a Berlusconi. Intanto, le elezioni politiche e le elezioni europee sono cose molto diverse. In generale, nelle seconde, funzionano meno le macchine elettorali dei partiti.

Hanno una presa minore?
Perché sono minori gli interessi in gioco. Di qui, campagna più in sordina. Con una componente specifica, dovuta al tipo di elettorato e una strutturale, dovuta al fatto che, da vent'anni, la partecipazione elettorale (in tutti i paesi avanzati) va diminuendo.

Per disaffezione alla politica?
La politica, in fondo, è un grande prodotto ottocentesco. Quella roba lì, quel tipo di politica, nelle società industriali avanzate, nelle società terziarie, rappresenta un



Stefano Draghi

Alberto Cristofari

pezzo sempre più piccolo nella vita della gente. Difficile portare a votare elettori per i quali la politica è fatto marginale, secondario; difficile conquistare quegli elettori stando, come noi siamo, dentro a una determinata macchina della politica.

Una volta si credeva che la bassa partecipazione favorisse i partiti della sinistra, quelli che puntavano sul voto di appartenenza. Per le europee ci si aspettava questo?

Secondo un'ottica tradizionale, ci si aspettava che l'elettorato progressista andasse a votare di più di quello di Forza Italia. Così non è stato. In una campagna sottotono, in cui i progressisti non sono riusciti a mobilitare l'elettorato, ha vinto chi aveva più risorse e mezzi.

Come ragionare sulla perdita politica?
Se c'è una diminuzione della partecipazione, questa dovrebbe incidere su tutti nello stesso modo. Mi spiego: in generale, bisogna

fare la differenza tra i voti che ci si aspetta, a seguito del calo della partecipazione, e i voti effettivamente presi.

Draghi sostiene che, in fondo, a guardare bene queste differenze, risultano modeste?
C'è stata una sorta di erosione da parte di Berlusconi, soprattutto dei suoi alleati e soprattutto al Nord. Il resto si può spiegare con una minore capacità di mobilitazione dell'elettorato.

E sul naufragio della proposta

Del Turco, La Malfa, Orlando?
Mi meraviglia che siano riusciti, se sono riusciti, a prendere un seggio. Non vedo che futuro possano avere quanti stanno sotto al 5%. C'è una destra che è Alleanza nazionale; un centro che è Forza Italia, più un pezzo di Popolari e una sinistra che è il Pds. Forse con un po' di Rifondazione.

Berlusconi lo considera espressione del vecchio dorotelismo?
Sicuramente. Berlusconi in questo momento sta a destra perché l'aria tira a destra. Domani starà a sinistra se gli conviene. Si è ripreso dalla Lega, soprattutto al Nord, il voto democristiano, socialista, socialdemocratico, liberale. È il grande ventre molle del centrismo italiano.

E dove va a finire, analizzando l'orientamento degli elettori, il terremoto italiano?
Terremoto unorno. Semmai si tratta di un assestamento dopo il terremoto vero, fatto dai giudici di Mani Pulite. Secondo una interpretazione, tutta da discutere, Berlusconi si sarebbe semplicemente sostituito a una classe dirigente spazzata via da Mani Pulite; quella classe dirigente che governava l'elettorato democristiano, socialista e laico. Rimasto un enorme vuoto politico, quell'elettorato c'era sempre.

Draghi analista dice che saremo tornati a una situazione pre-Mani pulite, con la classica tripartizione dell'Italia, e l'elettorato che vota sempre nello stesso modo. E il Draghi politico cosa dice?
Se sono vere le tre Italie, quella sopra il Po, quella dal Po al Tevere, quella dal Tevere alla Sicilia, dobbiamo attrezzarci diversamente. Essendo io milanese, mi preoccupo del Nord. La Lombardia è occupata militarmente e a Milano sta il loro quartier generale. Allora, chi deve organizzare la riscossa; chi comincia a porre queste basi, con quale politica e con quali rapporti tra partito lombardo e partito romano? Lo chiedo senza fare il leghista, ovviamente.

Pochi dati certi. Il problema delle opzioni

Preferenze col contagocce E Rauti «dipende» da Fini

Il meccanismo elettorale s'è inceppato al momento di fornire i nomi dei nuovi deputati europei. Berlusconi il più votato, ma inutilmente: il mandato a Strasburgo è incompatibile con Palazzo Chigi. Più di un milione di preferenze ad Occhetto. Votatissimi Carniti e Montesano, Manzella e Augias. L'en plein del coordinatore dei Verdi, Carlo Ripa di Meana. Il problema delle opzioni: se preferisce Roma, Fini elimina il suo avversario Pino Rauti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nessuno si assume la responsabilità di fornire dati certi, e addirittura la prefettura di Palermo annuncia iersora ufficialmente che la proclamazione degli eletti nelle Isole subirà «ritardi» per la mancata affluenza delle preferenze da due province della Sicilia. Si va avanti dunque a spizzichi e bocconi, partendo dall'assoluta incertezza delle opzioni. La cosa non riguarda Berlusconi che, candidato ovunque, ha consumato l'imbroglio di accumulare preferenze utili solo a far da traino agli altri candidati: il mandato di parlamentare europeo è incompatibile con quello di presidente del Consiglio. Il problema si porrà invece per Achille Occhetto, che dovrà scegliere per quale opzione delle tre circoscrizioni in cui è stato eletto con oltre un milione di voti. E si porrà per il segretario di An, Gianfranco Fini, anche lui plurieleto: se opererà per il Centro, sbarrerà la strada al secondo eletto, il suo avversario (e dichiarato repubblicano Pino Rauti). Ma andiamo con ordine, partito per partito.

PDS. Nel Nord-Ovest, ad Occhetto seguono Fiorella Ghilardotti, ex presidente della giunta regionale lombarda, e l'europarlamentare uscente Roberto Speciale. Primo dei non eletti Rinaldo Bontempi. Nel Nord-Est: Renzo Imbeni, l'ex ministro socialista Giorgio Ruffolo, Giulio Fantuzzi e Luciano Vecchi. Al Centro, dopo Occhetto ci sarebbe (ma si procede al buio) l'attore Enrico Montesano, l'ex segretario generale della presidenza del Consiglio (governo Ciampi) An-

dra Manzella, l'ex segretario della Cisl Pierre Carniti, il vice-presidente uscente del Parlamento europeo Roberto Barzanti, il segretario dell'Arci Giampiero Rasimelli e la uscente Pasqualina Napolitano. Più certe le indicazioni per la circoscrizione meridionale: Occhetto, poi Corrado Augias, quindi Biagio De Giovanni; primo dei non eletti Gaetano Carroccio.

FORZA ITALIA. Nel Nord-Ovest, dietro Silvio Berlusconi l'ex calciatore Giampiero Boniperti, il medico Giovanni Parodi, Luigi Florio, l'atleta Ombretta Colli, Aldo Arroni, Franco Malerba (il primo astronauta italiano); primo dei non eletti Riccardo Garosci. Nel Nord-Est, al solito Cavaliere seguono il gen. Luigi Caligaris, Giancarlo Ligabue, Alessandro Danesin, Giacomo Santini (primo dei non eletti Valerio Baldini). Nel Centro, sempre dopo Berlusconi, Luisa Todini, rampolla di una famiglia di potenti costruttori, Roberto Mezzaroma (altro palazzinaro), il portavoce del Cavaliere Antonio Tajani, il presidente dei farmacisti Giacomo Leopardi, la toscana Monica Baldi. Nel Sud, l'ex dc Perferdinando Casini segue Berlusconi, e poi Luigi Marra, Ernesto Caccavale, Claudio Azzolini, primo dei non eletti Walter Viceconti. Dalle Isole continua il silenzio.

LEGA. Al Nord-Ovest dopo Bossi, e non troppo distaccato, il sindaco di Milano Formentini, poi il cantautore Gipo Farassino. Raimondo Fassa (primo dei non eletti Luigi Moretti). Al Nord-Est, dopo Bossi c'è Marilena Marin, ma può spera-

re il primo dei non eletti, Aldo Mariconda, che fu l'avversario di Massimo Cacciari nel testa-a-testa come sindaco di Venezia.

POPOLARI. Al Nord-Ovest risultano eletti l'uscente Paola Colombo Svevo e Carlo Secchi. Ad Est Pierluigi Castagnetti e il sud-tirolese Michael Ebner (trombato l'androtiano Nino Cristofari). Al Centro, Carlo Casini. Al Sud l'ex capogruppo dc a Montecitorio Gerardo Bianco e Vittorio D'Andrea.

ALLEANZA NAZIONALE. Nel Nord-Ovest, dopo Fini viene Cristiana Muscardini (primo dei non eletti Amedeo Amadeo), all'Est, dopo Fini il secondo seggio è in ballottaggio tra l'ex deputato Gastone Parigi e Sergio Berlatto. Al Centro s'è detto di Rauti. Al Sud, dopo Fini ci sono il vice-presidente del Consiglio Pino Tatarolla (forse anche per lui c'è l'incompatibilità) e Antonio Trizza.

RIFONDAZIONE. Fausto Bertinotti e Luigi Vinci all'Ovest (primo dei non eletti Eugenio Melandri), il giornalista Lucio Manico all'Est, al Centro Luciana Castellina, al Sud Luciano Pettinari.

VERDI. Un solo eletto, in tre diverse circoscrizioni: il loro portavoce Carlo Ripa di Meana. All'Ovest prima dei non eletti è Adelaide Aglietta, vicepresidente uscente dell'eurogruppo; all'Est un altro europarlamentare di prestigio, Alexander Langer, al Centro, il deputato Massimo Scalla.

PATTO SEGNI. Mario Segni votatissimo sia nelle Isole (il più votato in Sardegna), sia nel Nord-Ovest, dove il primo dei non eletti è Danilo Poggiolini, e sia ad Est, primo dei non eletti Livio Filippi.

PSIAD. Un seggio ad Elena Marinucci, nel Sud.

PSDI. Il segretario socialdemocratico Enrico Ferri, trombato alle politiche, si potrà consolare (e sfogare) a Strasburgo: ha conquistato l'unico seggio per il partito nel Sud continentale.

PANNELLA. Il leader radicale, anche lui bocciato alle politiche di marzo, conquista un seggio nel Nord-Ovest, lasciando a terra Emma Bonino.

Sopra tutto Fernet Branca



Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra una buona cena.
Fernet Branca. Sopra tutto.